

Intervento di tre segretari della Filcea-Cgil del Lazio
Contrattazione, produttività, ma siamo sicuri che non sia proprio questo il terreno sul quale dare battaglia?

Quale strategia, quali obiettivi deve darsi il movimento dei lavoratori in questo momento così complesso e contraddittorio dello scontro politico e di classe? L'interrogativo viene posto sempre con maggior frequenza dentro e fuori il sindacato e la crisi che incalza non fa che ren-

dere ancora più urgenti e decisive le scelte che lavoratori e sindacato sono chiamati a fare. Sul che fare, molti sono i pareri, le indicazioni, le strategie e spesso contrastanti le proposte. Su questo tema ospitiamo oggi un intervento di alcuni compagni, membri della segreteria regionale della Filcea-Cgil.

Non abbiamo una testimonianza diretta della Conferenza dei quadri e degli operai di Torino, ma l'impressione che conferma attraverso gli articoli di stampa e che in quella sede si emersa quella doppia anima oggi esistente al nostro interno che ci deve molto far riflettere. Difatti nella sostanza, alla linea, unica realmente percorribile, della produttività esposta nel documento e ripresa dal compagno Chiaromonte è venuta una dignitosa quantità di contrasti ad opera particolarmente di quadri sindacali di qualche grossa azienda.

Il succo di queste critiche è che la classe operaia nelle fabbriche è ancora troppo sfruttata e che la scelta della contrattazione, a livello aziendale e nel sistema, dei parametri per una maggiore produttività è nei fatti la scelta di un sindacato che si involge ed opera in termini surrettizi alle ristrutturazioni capitalistiche. Le proposte invece semplicemente non ci sono. Difatti a questo punto non basta agitare la bandiera del piano di impresa per dare risposte politiche; troppe sono le cose da fare prima del piano di impresa che richiedono il ruolo e la presenza della classe operaia. Riteniamo che questo falso scontro sulla natura di classe del sindacato sia una grossa mistificazione che non può reggere a lungo, non perché il problema oggi non esista e non siano gravi i pericoli che la natura del sindacato in Italia corre, ma perché non è attraverso l'immobilismo e la sconfitta che si difende il sindacato di classe. Anche a proposito di questo tema occorre chiarire che per sua natura il sindacato non può essere una entità perennemente in riduzione.

Quando un paese è in crisi e la crisi è vera e profonda solo qualche letterato apologetico può pensare che esistono forze che vivono realmente al suo interno che dalla crisi non sono toccate. Ed è innegabile che dentro questo processo che richiama oggettivamente (e tutti lo avvertono dolorosamente) esigenze profonde di trasformazione, c'è chi guarda al sindacato istituzione come sponda di approdo. Esistono poi forze che guardano ad un sindacato nuovo (quindi comunque non quello attuale) ma trasformato secondo le esigenze reali del paese. Ed esiste infine ed è ampio ed è in corso che bisogna fare i conti, il fronte dell'immobilismo attendistico. La differenza non è quindi in modelli ideologici, ma esclusivamente nelle interpretazioni della realtà nella quale ci muoviamo, ritegno, una complessità timida ed in fondo disapprovante degli altri lavoratori che pure

perla al sindacato per governare processi che in termini differenti sono ingovernabili. Non a caso chi vi si oppone volentieri oggi non ha un modello. Ci domandiamo oggi se ha senso costruire confronti con le Regioni intorno alle aree attrezzate. Sono troppe, sono poche, bisogna aumentare i servizi e gli incentivi che ne facilitino l'utilizzo? Noi sappiamo solo che il nostro problema è quello di incoraggiare l'imprenditoria (particolarmente privata) nelle aree del Mezzogiorno ed in alcune aree del Lazio. E l'imprenditoria la si incoraggia costruendo le norme di affidabilità reciproca intorno a ciò che chiedono gli industriali per poter investire e quello che chiediamo noi per poterli fare investire. Se queste cose non ci sono le aree attrezzate anche e levate al rango di autentici santelli, saranno sempre vuote. E allora il problema è politico. Come si può operare lungo una scelta che sollecita l'industrializzazione e non esseri mai incontrati con gli imprenditori? Come si può pensare che tutto debba essere oggetto di incontri con enti pubblici o peggio col governo? Non è questa riteniamo il frutto della stitichezza a parlare col padronato delle cose che solo il costo del lavoro, la produttività, l'utilizzo delle risorse, la creazione delle risorse.

Noi crediamo che sia questo, e mentre a livello generale riteniamo che i più grossi nemici del meccanismo della contingenza sono stati (più degli stessi imprenditori che sono meno interessati di quanto sembra) proprio quelli che da sempre si sono chiusi dietro l'affermazione che la scala mobile non andava toccata, concludendo con questa affermazione il loro operato. Ed allora le polemiche sulla produttività sono in questo contesto false polemiche: chi si attarda ancora a proporcelle opera dentro uno schieramento (quello dell'immobilismo) che può assentire o discutere ma che poi non opera) che oggi comunque si è posto nel suo sistema opera contro gli interessi del Paese e dei lavoratori. I danni che provocano costoro sono enormi. Nessi fa legare un'unità alla replica all'articolo di Franco Farina, dei compagni della Mossi & Ghisolfi, i quali appaiono ininfluente da alcuni ricorretti interventi nel merito. Ebbene i compagni in questione, non esitano in buona fede? Noi riteniamo di sì. Ma la strada non è questa.

PAOLO SANGIOVANNI
MARCO DI LUCCIO
FRANCO FARINA
della segreteria
FILCEA-CGIL Lazio

prosecuzione dell'opera. I lavori — va ricordato — cominceranno ben sei anni fa, nel 1976, ma nessun tratto di strada è stato nel frattempo completato. Adesso, l'esclusione di ogni ulteriore finanziamento pregiudica i lavori già eseguiti e rende l'opera irrealizzabile. Servono infatti, per terminarla, ben 400 miliardi.

Cadono così, in realtà, tutti i discorsi fatti sullo sviluppo dell'Alto Lazio, sul potenziamento del porto di Civitavecchia, sui collegamenti con le attività industriali di Terni e dell'Umbria. Ed è inaudito, grave, che la giunta regionale non abbia preso — nonostante i solleciti — alcuna iniziativa verso il governo e il parlamento.

Il presidente della commissione del Senato, al termine della riunione di ieri, si è impegnato ad intervenire sul ministro e a promuovere un nuovo incontro per ottenere che, nella stesura definitiva del programma-stralcio, il governo preveda, per la trasversale Civitavecchia-Termini-Rieti, almeno la prosecuzione dei lavori.

Gli amministratori dell'Alto Lazio e dell'Umbria si sono fatti interpreti, nell'incontro, della delusione e della forte protesta delle popolazioni interessate alla nuova opera stradale, fondamentale asse del riequilibrio territoriale e dello sviluppo economico dell'area. Le scelte fatte dal governo sono tanto più incomprensibili se si pensa che, col dirigente dell'Anas e con lo stesso ministro Nicolazzi, si sono svolte numerose riunioni, nelle quali erano state date ampie assicurazioni sulla

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO
CINEMA
• «Efi Briesta (Alycone)
• «Guardato a vista (Archimede)
• «2001 Odissea nello spazio (Atlantico Empire, Reale)
• «I predatori dell'arca perduta (Capranica)
• «L'amico sconosciuto (Etoile)
• «Cul de sac (Quirinale)
• «S.O.S. (Quirinale)
• «Arancia meccanica (Rivoli)
• «Rassegna di Massenzio (Circo Massimo a Rialto)
• «La donna del tenente francese (Esperia)

ESTATE ROMANA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA
VILLA ALDOBRANDINI
VILLA ADRIANA
VILLA LAZZARONI
VILLA ALDOBRANDINI
VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA
VILLA ALDOBRANDINI
VILLA ADRIANA
VILLA LAZZARONI

Musica e Balletto
TEATRO DELL'OPERA
ROMA FESTIVAL ORCHESTRA
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
CAPPARICCHETTA
COLA DI RENO
EDEN
EMBRASSY
ENRICO
EUROPA
EUROPA
GIU' SEVERI
MODERNO
NEW YORK
PARIS
QUINQUETTES
RIVOLI
ROUGE ET NOIR
SUPER CINEMA
TEFFANY
UNIVERSAL
VISIONI SUCCESSIVE

Prosa e Rivista
BORGIO SANTO SPIRITO
DEL PRADO
LA MADDALENA
VILLA ALBANI
GRACIA CINEMA
SPAZIOZERO
AORIANO
ALYCONI
AMASCIATORI SEXY MOVIE
ARISTON
AUGUSTUS
BALDUINO
BARBERINI
BOLOGNA
CAPPARICCHETTA

Prime visioni
AORIANO
ALYCONI
AMASCIATORI SEXY MOVIE
ARISTON
AUGUSTUS
BALDUINO
BARBERINI
BOLOGNA
CAPPARICCHETTA

VISIONI SUCCESSIVE
ACRIA
ALFIERI
AGUIA
AVOIRO EROTIC MOVIE
BRISTOL
BROADWAY
CLODO

DIAMANTE
ELDRADO
ESPERO
ETRURIA
MADISON
MERCURY
METRO DRIVE IN
MISSOURI
MOULIN ROUGE
OEDON
PALLADIUM
PALAUINO
PRIMA PORTA
RIALTO
RIVOLI
SPLENID
TRIANNON
ULISSE
VOLTURNO

OSTIA LIDO - CASALPOLLINO
CUCCIOLO
SIEYO
SILVANO
ESEDRA
Maccarese
Arene
DRAGONA
FELIX

VIDEOUNO
CANALE 5
QUINTA RETE

RTI LA UOMO TV

NOZZE GILBERTI-BOZZELLI

CESTIA

MARE (Ostia)
NUOVO
TIZIANO
SALE PARROCCHIALI
DELLE PROVINCE
KURSAAL

CINECLUB
FILMSTUDIO
AFRICA
ARCHIMEDE
ASTRA
DINA
MIGNON
TIBUR

Jazz - Folk - Rock
CASABLANCA
NAIMA PUB
SELARUM
YELLOW FLAG CLUB
PARADISE

CABARET
EXECUTIVE CLUB
YELLOW FLAG CLUB
PARADISE

Attività per ragazzi
COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE

TELETEVERE
S.P.Q.R.
PTS
T.R.E.

TRASLOCCHI S.R.L. COOPERATIVA

CESTIA
00159 ROMA - VIA TIBURTINA, 713
TEL. 435.354/4.382.235/434.060

Niente soldi per la trasversale Civitavecchia-Viterbo-Termini-Rieti
Quella strada tanto attesa il governo ha già deciso che non si deve costruire

Non ci sono finanziamenti per la prosecuzione dei lavori della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Termini-Rieti. Nel disegno di legge sulla grande viabilità — che prevede un programma-stralcio per gli anni '82-'87 — oggi in discussione al parlamento, non c'è nulla a riguardo. Per discutere del problema si è svolta, ieri, una affollata riunione. Erano presenti: i presidenti delle Province di Viterbo, Terni e Rieti, i sindaci di Terni, Viterbo e Civitavecchia, il presidente del consorzio del porto, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e il presidente della commissione Lavori pubblici del Senato.

Gli amministratori dell'Alto Lazio e dell'Umbria si sono fatti interpreti, nell'incontro, della delusione e della forte protesta delle popolazioni interessate alla nuova opera stradale, fondamentale asse del riequilibrio territoriale e dello sviluppo economico dell'area. Le scelte fatte dal governo sono tanto più incomprensibili se si pensa che, col dirigente dell'Anas e con lo stesso ministro Nicolazzi, si sono svolte numerose riunioni, nelle quali erano state date ampie assicurazioni sulla

prosecuzione dell'opera. I lavori — va ricordato — cominceranno ben sei anni fa, nel 1976, ma nessun tratto di strada è stato nel frattempo completato. Adesso, l'esclusione di ogni ulteriore finanziamento pregiudica i lavori già eseguiti e rende l'opera irrealizzabile. Servono infatti, per terminarla, ben 400 miliardi.

Cadono così, in realtà, tutti i discorsi fatti sullo sviluppo dell'Alto Lazio, sul potenziamento del porto di Civitavecchia, sui collegamenti con le attività industriali di Terni e dell'Umbria. Ed è inaudito, grave, che la giunta regionale non abbia preso — nonostante i solleciti — alcuna iniziativa verso il governo e il parlamento.